

consegnare le carte come per sottrarle alla vista degli altri e farne un pacchetto e poi restituirglielo dichiarando che non si era trovato nulla, e invece lo tenne lui e con due soldati lo accompagnò al *Serraglio*. Il padre richiese che il pacco non fosse aperto prima che la cosa fosse a piena conoscenza del Console, e il pacco fu sigillato. Il *Vali* disse che il pacco sarebbe stato aperto alla presenza del Console. Il Console Ippen allora era assente e aveva lasciato in suo luogo il Vice-console sig. Géza de Radavàry. Questi si recò dal *Vali* e andò poi a riferire al Padre di aver combinato che il pacco si aprisse per esaminare se ci fossero cose contro il Governo Ottomano. Il Padre disse subito che ciò non si poteva permettere poichè, quantunque egli non ci avesse nulla di compromettente, pure ci aveva le sue lettere di ufficio, riguardanti affari personali di carattere confidenziale e non poter permettere che altri ne prendesse conoscenza. Di fatto in una lettera che scrisse di quei giorni al P. Generale Lodovico Martin egli indicava la natura di quegli scritti che riguardavano i progetti dell'Ospizio di Prizrend, la corrispondenza coi suoi Padri Missionari, più un biglietto *pro-memoria* di un colloquio avuto col sig. Pisko, Console di Scopia sulle condizioni del luogo, di carattere confidenziale. Il Vice-console a stento potè indurre il Padre a sottomettere quegli scritti a una revisione che sarebbe stata, diceva lui, una pura formalità, e che era l'unico modo di sbrigare presto quell'affare così sgradevole. Di fatto quando alcuni impiegati del Governo davanti al dragomanno del Consolato austriaco, sig. Giuseppe Sereggi, si misero a farne l'esame, procedeva tutt'altro che superficialmente, così che il Padre fu costretto a protestare e far chiudere e sigillar tutto appellando a Costantinopoli. Intanto così lui come il Vice-console si diedero subito d'attorno a far sapere la cosa all'Ambasciata di Costantinopoli e a quella presso la S. Sede. Il Padre Generale s'incaricò di sollecitare l'Ambasciatore austriaco presso la S. Sede affinchè il Ministero di Vienna facesse pressione sul Governo di Costantinopoli perchè il pacchetto sigillato del Padre Pasi inviato alle autorità centrali non fosse aperto ma rimandato al suo padrone. Intanto si rivolse a Dio e alla Vergine sua Madre la Madonna del Buon Consiglio facendo qualche pro-